

Alla
Regione Toscana
Settore VIA-VAS
Opere pubbliche di interesse strategico regionale
PEC: regionetoscana@postacert.toscana.it

OSSERVAZIONI

relative al

Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale per il progetto:
Impianto di ossidazione termica mediante tecnologia flameless con recupero di materia
Località Legoli - Comune di Peccioli - Pisa

Preso atto delle controdeduzioni avanzate dal proponente impianto di ossicombustione Novatosc previsto presso il Polo di gestione integrata di rifiuti di Legoli nel comune di Peccioli (PI) il sottoscritto **Rossano Ercolini Presidente di Zero Waste Italy** (già presidente di Zero Waste Europe e presidente effettivo al tempo delle osservazioni oggetto di controdeduzioni)

OSSERVA

che la risposta alla **seconda osservazione** (e in parte derivante dalla prima) da parte del proponente appare generica e priva di fondamento effettivo in termini di simulazione di dati in quanto in essa venivano sollevati “aspetti strategici” legati ad un sovraccarico di “logistiche di trattamenti e smaltimenti” in un’area come la Valdera già sede di numerosi impianti sia di discarica che di trattamenti vari legati non solo a RSU ma anche a rifiuti speciali che già al momento concentrano percentuali molto elevate di rifiuti provenienti dai contesti regionali e comunque non funzionali alla “chiusura dei cicli” a livello locale.

Ovviamente siamo consapevoli di due fattori (del tutto legittimi) che non aiutano a fornire risposte stringenti e che attengono più a valutazioni di “prospettiva” e di “precauzione” che alla esibizione di numeri e anticipazioni che al momento non sono disponibili o assolutamente incompleti. Comprendiamo benissimo che tali due osservazioni avanzate dal sottoscritto si rivolgono più alla “fase di VIA che alla fase di SIA” dove, ovviamente, le controdeduzioni del proponente non possono che essere “legittimamente inficiate” dall’oggettivo “conflitto di interesse” in cui le controdeduzioni sono ascritte. Infatti come si fa a dire che non ci saranno significativi “effetti sinergici” fino a quando questo impianto eventualmente non sarà operativo? Effetti derivanti da un incrementato traffico di mezzi pesanti ma soprattutto da eventuali disfunzioni della impiantistica (sperimentale) oggetto di valutazione potrebbero fare una differenza negativa rispetto ad un contesto del quale non risultano approfonditi studi ambientali e sanitari sugli effetti provocati nel tempo dalle pressioni già notevolmente esercitate nell’area. Il riferimento a monitoraggi anche se esercitati a norma di legge potrebbero semmai SOLO rilevare eventuali “punte dell’iceberg” di un eventuale eccessivo inquinamento già preesistente nel contesto complessivo dei comuni della Valdera. La risposta oggettivamente burocratica, prevedibile e superficiale del proponente non può che rafforzare la necessità di fugare in modo scientificamente fondato ogni preoccupazione.

Lo stesso riferimento circa l’impatto eventualmente negativo nei confronti del comprensorio in termini di “barriera” per uno sviluppo economico dell’area basato sulla qualità ambientale (non solo sul turismo ma anche sulle eccellenze agroalimentari) non trova fondata risposta nelle controdeduzioni in quanto riferibile al solo “flusso turistico” (e non per esempio al comparto agricolo

e alimentare) peraltro riferito in crescita ma significativamente PRIMA della realizzazione dell'impianto. Affermare che con pochi dati statistici alla mano l'area avrebbe aumentato addirittura il proprio appeal di attrazione e assolutamente infondata.

È vero che nel frattempo Peccioli (ma noi stiamo parlando di Valdera) si è addirittura fregiato del titolo di "Borgo dei Borghi" contribuendo ad attrarre ulteriori flussi turistici ma tali eventuali incrementi potrebbero rappresentare più il risultato di "sapienti colpi di teatro" basati su indiscutibili capacità promozionali che su investimenti di lunga durata che invece potrebbero subire contraccolpi significativi allorquando l'intera area potrebbe essere identificata quale "distretto di smaltimenti" provenienti da gran parte della Regione Toscana e segnatamente dall'area fiorentina (non ci sfugge che l'amministratore delegato di Novatosc sia proprio quel Livio Giannotti già amministratore delegato di ALIA di ATO centro).

In questo caso altro che "Teatro del Silenzio" e "Borgo dei Borghi", ma strutturalmente un "distretto di industria sporca" che notoriamente potrebbe frapporre ostacoli insormontabili a "distretti del biologico" e dell'accoglienza turistica fuori dal mordi e fuggi tipica delle "trovate" del momento piuttosto che derivante da investimenti legati alla combinazione virtuosa qualità ambientale, culturale e alternativa agli scenari della "crisi ambientale globale".

Certo, questi sono temi più rivolti al "decisore politico" che al proponente più interessato (legittimamente ma superficialmente) a "piazzare" i propri "articoli" che a condividere le prospettive strategiche di un territorio che avrebbe bisogno di bonifiche, di condivisione tra i diversi comuni (pensiamo a Palaia da sempre penalizzato dalla discarica di Legoli per la quale... Peccioli si prende le "royalties" e Palaia... i disagi e cioè gli odori e il traffico pesante! Forse la VAS sarebbe lo strumento più efficace per affrontare questi quesiti di prospettiva che lo strumento in oggetto ma indipendentemente da ciò i problemi appaiono delicatissimi e irrisolti dalle "risibili" controdeduzioni di Novatosc.

D'altronde la "transizione ecologica" che cos'è se non un "cambio di passo" lungimirante da articolare sui territori?

Del tutto inconsistente appare la controdeduzione sull'**opzione zero** per la quale si usano dei "vuoti a perdere concettuali".

Ripetiamo che è del tutto comprensibile (comprensibile non vuol dire giusto!) che l'oste che propina il proprio vino dica che il suo vino sia il migliore e che ogni alternativa ad esso sia inconsistente, ma poiché in ballo ci sono interessi generali e non "interessi da osteria" ci preme richiamare aspetti che forse lo stesso proponente non ha debitamente tenuto di conto.

Infatti già con il [Regolamento 2020/852](#) sugli investimenti sostenibili l'UE, in linea con il Green Deal e con il Pacchetto per l'economia circolare, aveva ispirato un provvedimento che attua tali investimenti sostenibili applicandovi una "tassonomia" che, allo scopo di mitigare i cambiamenti climatici favorendo gli adattamenti ad essi, riformula l'approccio al trattamento del Rifiuto Urbano Residuo (RUR o RUI) affermando come meritorie di investimenti quelle modalità e tecnologie che sono in grado non solo di ridurre il RUR ma anche di sottrarre materia da esso nel pieno solco dei principi applicativi della Economia Circolare.

Il proponente evidentemente non sa anche che a tal proposito a partire dal 19/12/2023 RetiAmbiente e Zero Waste Italy congiuntamente hanno dato vita ad un "Tavolo Tecnico" (di cui il sottoscritto fa parte) che ha lo scopo sia di individuare le modalità organizzative e tariffare per diminuire il RUR in ingresso al TMB di Pioppogatto a Massarosa, sia di individuare la "merceologia" di ciò che contribuisce alla "formazione del RUR", sia le tecnologie esistenti maggiormente vocate a

recuperare “materia prima” (NON Combustibile Solido Secondario) contenuta nel RUR non solo volte a restituirla ai cicli produttivi ma anche al fine di minimizzare sotto il 10% gli smaltimenti in discarica.

Questo smentisce totalmente le controdeduzioni del Proponente che in modo liquidatorio si “autocandida” a “unico” detentore di “migliore impiantistica”. La istituzione di questo tavolo, anche indipendentemente dai suoi risultati finali (in corso di elaborazione), SMENTISCE che “opzioni zero” non siano fattibili e fondate. Buon senso vorrebbe che almeno si sospendesse il giudizio in merito in attesa che il Tavolo Tecnico in questione raggiunga gli obiettivi per i quali è stato istituzionalmente costituito. Mentre il Tavolo ha in corso il proprio “mandato” possiamo già affermare che tecnologie come il *Tomra mixed waste sorting system* non solo meritano di essere prese seriamente in considerazione nel recupero massivo del sopravvallo, ma se combinate con la biostabilizzazione del sovrvallo (obbligo normativo) possono condurre a livelli di recupero e sottrazione dalle discariche spinto fino a meno del 10% di rifiuti detossificati e trattati da conferire.

Questo significa che il sistema TMB sarebbe in grado di svolgere quelle funzioni di “chiusura del ciclo” per le quali l’ossicombustione si candida ma attraverso impatti e costi assolutamente non comparabili a quelli del sistema richiamato. È chiaro che ancora occorrono pareri e soprattutto verifiche oggetto del lavoro del Tavolo Tecnico in corso d’opera, ma risulta altrettanto chiaro che l’opzione zero possa essere non solo considerata possibile (di fatto lo è già stata, visti gli scopi formali attribuiti al Tavolo Tecnico), ma “congruente” agli obiettivi del Regolamento UE 2020/852.

Infine, per quanto riguarda la “diatriba” su “**esperienza di laboratorio**” o “esperienza industriale” circa la “scalarità industriale” della tecnologia ISOTHERM applicata ai RSU (non al carbone) occorre richiamare la sentenza del TAR Puglia del 19/12/ 2023 che ha significato la fine dell’impianto sperimentale di Gioia del Colle in provincia di Bari per scarsa affidabilità della tecnologia e dei dati. Far riferimento alla inclusione dell’ossicombustione ISOTHERM tra le [BAT](#) non solo non risolve le domande circa la “credibilità industriale” di questa impiantistica ma concorre a rafforzare le preoccupazioni sulla funzionalità di una proposta che ad oggi non può esibire impianti consimili operanti su consistente scalarità di trattamento, mentre l’unico effettivamente preso a riferimento non solo ha operato su scala “sperimentale” (da qui la definizione di “impianto laboratorio”) con tutte le caratteristiche di una sperimentazione sempre legata all’esercizio nelle migliori condizioni e su quantitativi irrisori (5 tonnellate al giorno a fronte di un impianto che dovrebbe trattare circa 180mila tonnellate anno!).

Si risponda alla domanda: quante tonnellate di RSU sono state fino ad ora trattate da tale tecnologia? 100, 200 tonnellate? Che cosa rappresentano di fronte ad una scalarità industriale circa 85 volte più elevata! E quale valore possono avere “referenze” legate ad un unico “microscopico impianto” che per di più è stato chiuso?

Rossano Ercolini
Presidente di Zero Waste Italy

